

## **Narrare la parola: viaggio attraverso l'inclusione dei linguaggi**

Fiorenza Pestelli\*

### ► **SOMMARIO**

L'accompagnamento spirituale delle persone con disabilità (PcD) trova nella Scrittura un punto di riferimento fondamentale. Quest'impegno, tuttavia, si scontra con approcci culturali e pastorali obsoleti, che non rispettano e valorizzano appieno le potenzialità presenti anche nelle PcD cognitive. Facendo riferimento alle competenze acquisite in anni di intenso lavoro sul campo, si mettono in luce alcune delle condizioni che rendono possibile un intervento formativo efficace: principalmente, una comunità sinodale che valorizza la partecipazione di tutti e l'utilizzo di linguaggi plurimi e significativi che permettono l'accostamento fruttuoso alla Parola.

### ► **PAROLE CHIAVE**

Inclusione; Linguaggio; Persona con disabilità; Sacra scrittura.

\* **Fiorenza Pestelli:** Docente, collaboratrice del Settore disabili dell'ufficio catechistico della CEI.

Parlare di accompagnamento alla fede, attraverso la Parola, per le PcD non è facile se si pensa soprattutto alle PcD intellettiva; ma come comunità ecclesiale siamo chiamati, insieme alla famiglia, a favorire e aiutare la persona disabile a iniziare un processo di crescita per «nascere a sé stesso, al suo autentico io, al di qua delle sue ferite e delle sue resistenze».<sup>1</sup>

In questo contributo accenneremo dapprima all'importanza della Parola, comunicata e attualizzata in comunità, per la vita del credente con disabilità; presenteremo poi alcuni rilievi sull'importanza di utilizzare linguaggi significativi facendo ricorso anche a esperienze maturate nel nostro vissuto personale.

### 1. L'importanza della Parola per la qualità della vita della persona con disabilità

Sappiamo che il cammino della dimensione spirituale crea un benessere personale facendo sì che la vita di Dio si sviluppi pienamente in un altro, mantenendo l'attenzione su ciò che il tocco di Dio fa emergere nell'intimità «dove Cristo e lo Spirito ci vengono incontro».<sup>2</sup> In tal modo «la prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più».<sup>3</sup> Allora la comunità si apre a una nuova prospettiva, dove i rapporti tra i diversi membri, tra chi accompagna e chi è accompagnato, diventano un'amicizia trilaterale in Cristo, che sollecita entrambi a crescere nella vita spirituale.<sup>4</sup> Papa Francesco infatti scrive che

tutti i discepoli saranno testimoni di Gesù grazie allo Spirito Santo che riceveranno: saranno costituiti tali per grazia. Ovunque vadano, ovunque siano. Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre (Gv 20,21) e, in quanto tale, è il suo testimone fedele (Ap 1,5) così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo.<sup>5</sup>

Questo è il compito di ogni credente, anche della PcD, perché «ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa».<sup>6</sup>

<sup>1</sup> A. LOUF, *Generati dallo Spirito*, Qiqajon, Magnano (BI) 1994, 53.

<sup>2</sup> *Ibidem*, 47.

<sup>3</sup> FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013, San Paolo, Cinisello Balsamo, n. 264.

<sup>4</sup> Cf. D.M. PANCALDO, *Preghiera e vita. La direzione spirituale come relazione di amicizia nel carteggio La Pira-Ramusani*, Polistampa, Firenze 2011; IDEM, *L'amore come dono di sé. Antropologia filosofica e spiritualità nel pensiero di Edith Stein*, Pontificia Università Lateranense, Roma 2003; IDEM, *Beatitudine è unione con Dio. Il tema della beatitudine nella Glossa di Alessandro di Hales*, Quaderni di Ora Insieme, Pistoia 1998.

<sup>5</sup> FRANCESCO, Messaggio per la giornata Missionaria mondiale, "Di me sarete testimoni", 2022, n. 1, <<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/missions/documents/20220106-giornata-missionaria.html>>

<sup>6</sup> *Ibidem*.

L'inclusione è un diritto fondamentale ed è in relazione con il concetto di appartenenza. Le persone con o senza disabilità possono interagire alla pari. Scopo dell'inclusione è quello di rendere possibile, per ogni individuo, l'accesso alla vita per poter crescere e svilupparsi totalmente.<sup>7</sup> Come comunità siamo chiamati a creare il *noi inclusivo*, per essere discepoli e seguaci di Gesù. Anche le PcD, seppure in modo singolare, possono distinguersi sia nel dare che nel ricevere perché chi ama Gesù vuole trovare il modo di diventare un discepolo.

Papa Francesco dichiara l'importanza essenziale della presenza di una comunità, anche piccola, nel portare avanti la missione per trasmettere la fede.<sup>8</sup> La strada da percorrere è quella dell'inclusione, come comunità generativa, che crea appartenenza a Cristo e a tutta la comunità. Un primo passo è riconoscere che la chiamata di Gesù al discepolato è per tutti, il secondo passo più grande da compiere è capire e trovare modi per porgere il messaggio di fede.

Fondamentale, pertanto, è possedere l'accesso alla Parola nella sua conoscenza e trasmissibilità perché, come ricorda san Paolo VI, «la parola resta sempre attuale, soprattutto quando è portatrice della potenza di Dio. Per questo resta ancora attuale l'assioma di S. Paolo: - La fede dipende dalla predicazione - (Rm 10,17): è appunto la Parola ascoltata che porta a credere».<sup>9</sup>

## 2. Trovare i linguaggi adatti alla comunicazione della Parola

La Parola va ascoltata, portata a ogni persona, con tutti i modi e linguaggi possibili perché possa essere capita e assimilata, solo così potrà essere il volano per diventare davvero testimone dell'esperienza del Risorto. Don Milani, a suo tempo, scriveva già che «è solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui».<sup>10</sup> Conoscere i vari diversi linguaggi comunicativi della disabilità, favorisce la trasmissione della Parola e crea una comunità inclusiva attenta alla partecipazione di tutti.

L'esperienza personale che ho maturato in vent'anni, mi ha convinto che il lavoro sui linguaggi apre veramente a una dimensione comunitaria inclusiva proprio attraverso la Parola. Quando ho iniziato a interessarmi a questo tema non esisteva nulla a riguardo e solo l'idea di poter creare qualcosa che potesse avere questo scopo era avvertito dai più come una follia. Infatti, era pensiero dominante che la Sacra Scrittura non fosse accessibile ai disabili per le difficoltà di comprensione di un testo così complesso nei suoi linguaggi. Pertanto nessuno si interessava all'argomento e vi erano solo alcuni tentativi di traduzione e trascrizione per le disabilità sensoriali ma soprattutto non si credeva utile spiegarla a persone con disabilità intellettiva. La visione della persona con un *deficit* cognitivo veniva paragonata, per la comprensione dei testi biblici, a un'eterna realtà

<sup>7</sup> Cf. A. CANEVARO, *Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*, Erickson, Trento 2007.

<sup>8</sup> Cf. FRANCESCO, Messaggio per la giornata Missionaria mondiale, "Di me sarete testimoni", 2022.

<sup>9</sup> PAULUS VI, Adhortatio Apostolica *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, n. 42, in «Acta Apostolicae Sedis» 68 (1976) 1, 33.

<sup>10</sup> L. MILANI, *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1990 [1967], 96.

infantile che spingeva a raccontare in maniera ridotta e semplicistica solo alcuni brani in special modo quelli evangelici.

L'idea di poter cominciare a rendere accessibili in diversi linguaggi la Parola di Dio, mi è venuta in mente dopo aver partecipato a due corsi di aggiornamento: un corso per l'insegnamento della lingua italiana per gli stranieri e un corso di Comunicazione alternativa aumentativa (CAA).

Così mi sono resa conto della completa assenza di testi che fossero accessibili ai bambini con grave deficit intellettivo e comunicativo e ripensando alla frase di don Milani, «se si perde loro, la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati. Diventa uno strumento di differenziazione sempre più irrimediabile. E voi ve la sentite di fare questa parte nel mondo? Allora richiamateli, insistete, ricominciate tutto da capo all'infinito a costo di passar da pazzi»,<sup>11</sup> ho cominciato a semplificare i testi biblici e trascriverli anche in simboli.

Sono nati così i primi testi come il racconto del Natale, alcune Parabole e racconti biblici, un libro per partecipare alla Messa, ancora visibili, realizzati per alcuni bambini, in collaborazione con i docenti e compagni di classe, genitori, il parroco e gli operatori pastorali di una parrocchia.

L'importanza di questo lavoro che appassiona chiunque si avvicini a questo campo, si basa soprattutto sul concetto di "significato" che costituisce l'aspetto fondamentale nella facoltà del linguaggio e nel suo studio. La difficoltà di sviluppare il linguaggio non è data solo dall'ipoacusia e dall'ipovisione, ma anche dalla difficoltà ad acquisire competenze fono-linguistiche e la persona dev'essere aiutata a sviluppare abilità comunicative non verbali. Infatti, come osserva Fauconnier, il linguaggio rappresenta una finestra aperta verso la mente.<sup>12</sup>

Lavorando sul linguaggio, sulle sue strutture, si rende semplificato il contenuto ma non ridotto né banalizzato perché «ragionare non consiste semplicemente nella manipolazione formale di simboli astratti, ma comprende piuttosto processi immaginativo-creativi come la metafora, pienamente radicati nell'esperienza fisica e sociale dell'essere uomo». <sup>13</sup> L'abbinare immagini evocative e descrittive, che completano la comprensione trasmissibilità del messaggio della Parola di Dio e il linguaggio figurato, in particolare nella sua dimensione metaforica e metonimica, è una possibilità ampiamente diffusa per creare, organizzare, ricreare il nostro sistema concettuale.<sup>14</sup>

Un aspetto importante che contraddistingue molti linguaggi non verbali è l'elevato livello di trasparenza: la somiglianza esistente tra il simbolo usato e la situazione a cui si riferisce<sup>15</sup> ed è possibile utilizzare, come nella comunicazione oggettuale, gli oggetti che devono essere caratteristici per le attività, i luoghi e le persone che rappresentano, in modo da fornire alla persona le informazioni necessarie per capire<sup>16</sup> e che apre ad un nuovo modo di guardare alla Parola.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> Cf. V. DONATELLO – R. GIUSEPPETTI – L. LAMANO – F. PESTELLI, *Un cammino per tutti*, EDB, Bologna 2014, 111.

<sup>13</sup> M. DAMIANI, *Manuale di semantica cognitiva*, libreriauniversitaria.it, Padova 2016, 12.

<sup>14</sup> Cf. *Ibidem*, 16.

<sup>15</sup> Cf. DONATELLO-GIUSEPPETTI-LAMANO-PESTELLI, *Un cammino per tutti*, 112.

<sup>16</sup> Cf. *Ibidem*, 113.

Abbiamo compreso che è possibile utilizzare anche un altro sistema comunicativo, quello della gestualità, usato nella realtà delle persone sordocieche, dove gli indizi tattili potrebbero essere considerati semplicemente gestualità recettiva che anticipa ciò che sta per accadere e che richiede per il suo sviluppo la motivazione, una facile riproduzione e comprensione, l'iconicità e trasparenza e l'uso frequente<sup>17</sup> da parte della persona e contemporaneamente dalla comunità di appartenenza.

Abbiamo constatato che nel linguaggio biblico e nel simbolico, «la metafora è pervasiva nel nostro linguaggio proprio perché rappresenta il principale mezzo che abbiamo di concettualizzare il mondo, in particolar modo le esperienze più astratte alle quali siamo chiamati, tramite, domini esperienziali più concreti».<sup>18</sup>

L'esperienza del tavolo dei linguaggi, svolto negli anni scorsi con il settore disabili dell'UCN, ha reso ancora più inclusivo lo scambio e interazione tra i diversi linguaggi della disabilità. Questo tipo di studio sui linguaggi, ha seguito l'esperienza della Pentecoste,

dove l'alito di Dio, che Gesù soffierà sui discepoli dopo la resurrezione, la vita stessa di Dio che è la vita di Gesù, sarà la vita nei discepoli e li abiliterà a essere suoi testimoni. Avverrà così una sinergia tra la testimonianza dello Spirito e quella del discepolo riguardo a Cristo. Questa è la funzione decisiva dello Spirito Santo che, come fu compagno inseparabile di Gesù, dice Basilio di Cesarea, dopo che Gesù lo ha inviato dalla sua gloria presso il Padre, è compagno inseparabile di ogni cristiano.<sup>19</sup>

Proprio esponendo alla forza della Parola tutti i diversi linguaggi, viene a crearsi uno stile e modo sinodale di camminare insieme dove

lo Spirito è capacità di comunicazione che abilita la Chiesa a raggiungere l'altro nelle sue capacità di ascolto e di recezione, nella sua cultura e nei suoi linguaggi. Non dunque imposizione del proprio linguaggio a cui l'altro si deve piegare, ma l'apertura ai linguaggi e alle capacità comunicative dell'altro: lo Spirito è così all'origine di una missione che sia al contempo inculturazione per raggiungere l'altro là dove egli è, e di corrispettiva deculturazione per non annunciare ciò che è semplicemente cultura.<sup>20</sup>

Il lavoro nel tempo si è ampliato e formalizzato in alcune linee di metodo per rendere accessibili i testi biblici utilizzando il contributo di esperti nei diversi linguaggi, di biblisti e liturgisti che hanno validato l'originalità dello studio avviato e hanno reso possibile la realizzazione di diversi sussidi. Lavorare in modo sinodale, come richiede Papa Francesco, apre alla realizzazione del Regno dove

<sup>17</sup> Cf. *Ibidem*, 114.

<sup>18</sup> DAMIANI, *Manuale di semantica cognitiva*, 16.

<sup>19</sup> E. BIANCHI, *Lo Spirito santo, compagno inseparabile*, 24 maggio 2015, Pentecoste, Commento al Vangelo, in *Alzo gli occhi verso il cielo*, <<https://www.alzogliocchiversoilcielo.com/2011/10/lo-spirito-santo-nella-vita-cristiana.html>>

<sup>20</sup> L. MANICARDI, *Riflessioni sulle letture*, 27 maggio 2012, in *Alzo gli occhi verso il cielo*, <<https://www.alzogliocchiversoilcielo.com/2012/05/riflessioni-sulle-letture-27-maggio.html>>

lo Spirito rende presente e attualizza Cristo, la pienezza della rivelazione di Dio che è Parola e silenzio. Lo Spirito poi rende la Chiesa capace di tradurre il Vangelo nella storia. Lo Spirito, che ordina e articola nella Chiesa comunità e persona, i doni e le funzioni che sorreggono e arricchiscono la Chiesa, ordina obbedienza e creatività, fedeltà e innovazione.<sup>21</sup>

La creatività che viene a prodursi con l'interazione dei linguaggi offre alla persona con disabilità, ma anche contemporaneamente alla comunità a cui la persona sente di appartenere, la possibilità di conoscere e partecipare alla vita dei credenti perché

Gesù sa che c'è una progressiva iniziazione alla conoscenza di Dio, una crescita di questa conoscenza, che non può essere data una volta per tutte. Il discepolo impara a conoscere il Signore ogni giorno della sua vita di inizio in inizio, per inizi che non hanno mai fine, diceva Gregorio di Nissa. La vita del discepolo deve essere vissuta per una comprensione sempre più grande, e tutto ciò che una persona vive attraverso l'energia dello Spirito santo apre una via, approfondisce la conoscenza, rivela un senso. Ognuno di noi lo sperimenta: più andiamo avanti nella vita personale e nella risposta alla chiamata del Signore nella storia, più lo conosciamo. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre (*Eb 13,8*) non cambia, ma noi lo conosciamo meglio proprio vivendo la nostra storia e la storia del mondo.<sup>22</sup>

Questo periodo chiede a tutti i credenti un nuovo modo di sentirsi popolo di Dio comprese le PcD che possono scorgere e comprendere che «nuovi eventi e realtà sono illuminati e compresi grazie alla presenza dello Spirito santo, il soffio di vita di Dio è il soffio di Cristo, è lo Spirito santo ed è il nostro soffio di cristiani: un soffio che scende su di noi e in noi costantemente e che, soprattutto nell'eucaristia, ci rinnova, donandoci la remissione di tutti i nostri peccati».<sup>23</sup>

Purtroppo esiste ancora qualcuno che in modo frettoloso e superficiale traduce letteralmente i testi biblici producendo, a nostro parere, testi piuttosto dozzinali con errori nel contenuto dottrinale. Si continua, pertanto, spinti da una falsa urgenza a produrre sussidi "per loro" e non "con loro" nell'ottica di una vera partecipazione ecclesiale.

Questo modo di operare autoreferenziale che non si confronta con la realtà di una vera ricerca, denota una chiara spinta di volontà di emergere in modo soggettivo a dispetto di una vera evangelizzazione che, come ci dice Papa Francesco:

È Cristo e Cristo risorto, Colui che dobbiamo testimoniare e la cui vita dobbiamo condividere [...]. I discepoli non sono stati inviati a comunicare sé stessi, a mostrare le loro qualità e capacità persuasive o le loro doti manageriali. Hanno invece l'onore di offrire Cristo, in parole e azioni, annunciando a tutti la Buona Notizia della salvezza con gioia e franchezza.<sup>24</sup>

<sup>21</sup> *Ibidem*.

<sup>22</sup> BIANCHI, *Lo spirito santo, compagno inseparabile*.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

<sup>24</sup> FRANCESCO, Messaggio per la giornata Missionaria mondiale, "Di me sarete testimoni", 2022, n. 1.

Vivere l'annuncio della Parola come un onore di offrire Cristo, dona alla comunità lo stile inclusivo che genera la vita in Cristo e spinge a oltrepassare i nostri angusti modi di pensare ed essere per testimoniare in ogni modo, con diverse modalità e linguaggi, l'Amore di Cristo per la creatura. Come afferma G. Bruni,

se l'accoglienza è cura dell'altro, il soffio sull'altro diventa indice di attenzione e di premura: pulirlo da ciò che lo sporca, alleviarlo da ciò che gli arreca dolore, ravvivarlo da ciò che lo fa morire e sradicarlo da ciò che gli impedisce di camminare. È il soffio di Gesù è venuto a ridare vita. Fondamentale sapere per l'uomo chi e che cosa lo spinge e lo fa muovere, quale vento, quale spirito. In questo vi è la centralità della Pentecoste nell'esperienza cristiana perché da esso dipende la qualità dell'esistere umano personale e comunitario.<sup>25</sup>

Il Santo Padre continua a ricordare a tutti i credenti che «la chiesa dovrà sempre spingersi oltre, oltre i propri confini, per testimoniare a tutti l'amore di Cristo. Fossero tutti profeti nel popolo del Signore" (Nm 11,29) si fossimo tutti noi nella Chiesa ciò che siamo già in virtù del battesimo: profeti, testimoni, missionari del Signore!».<sup>26</sup>

In questo modo, Papa Francesco spinge ogni struttura della Chiesa, come ha ricordato più volte, a diventare un canale di evangelizzazione del mondo in un orizzonte di conversione pastorale. È possibile così recuperare lo Spirito della Pentecoste che realizza l'unità dei discepoli attraverso la diversità dei linguaggi che esprime l'incontro con il Risorto, che riflette la visione del poliedro di una Chiesa in cammino per chiunque desideri appartenere:

Così è lo Spirito santo, chiamato Paraclito, a suggerire-soffiare all'uomo il suo essere dimora del Padre in un rapporto filiale di adorazione; a suggerire/soffiare all'uomo il suo essere dimora del Figlio "Maestro e Signore" in un rapporto amicale nell'ascolto di una Parola di cui lo Spirito stesso è memoria, annuncio e spiegazione al cuore personale e comunitario; Spirito chiamato a suggerire-soffiare all'uomo il suo essere dimora dell'uomo in un rapporto fraterno a misura di quello di Cristo. Nessuno è straniero al cuore del discepolo, lo Spirito di comunione genera creature di accoglienza ospitale dell'altro, è infranta ogni barriera divisoria. Spirito chiamato a suggerire/soffiare all'uomo il suo essere dimora della vita Eterna, mano di Dio che scrive in ogni corpo fragile e mortale "Io sono la resurrezione della vita". Pentecoste come apice dell'azione di Dio a vantaggio dell'uomo, nel Risorto il dono di uno spirito che introduce all'ordinarietà della vita, in compagnia di un Tu unico, orientati da una Parola unica, amatevi e amate, con mente, cuore e orizzonti dilatati, sostenuti da una speranza unica. Vieni Spirito santo inviato dal Padre, soffiato dal risorto a spazzare via l'uomo vecchio che è in noi e a dare forma all'uomo nuovo che dobbiamo essere noi: Terra che adora, Terra che ama, Terra che spera. Figli del vento.<sup>27</sup>

<sup>25</sup> G. BRUNI, *Lo Spirito di verità vi guiderà a tutta la verità*, 27 maggio 2012, <[https://www.alzogiocchiversoilcielo.com/2012/05/commento-alle-letture-27-maggio-2012\\_24.html](https://www.alzogiocchiversoilcielo.com/2012/05/commento-alle-letture-27-maggio-2012_24.html)>

<sup>26</sup> FRANCESCO, Messaggio per la giornata Missionaria mondiale, "Di me sarete testimoni", n. 2.

<sup>27</sup> BRUNI, *Lo Spirito di verità vi guiderà a tutta la verità*.

### «Narrating the Word»: Journey through Inclusion of languages

#### ► ABSTRACT

The spiritual accompaniment of people with disabilities finds a fundamental point of reference in the Scripture. This commitment, however, clashes with obsolete cultural and pastoral approaches, which do not respect and fully enhance the potential which is also present in people with cognitive disabilities. Referring to the skills acquired in years of intense field work, some of the conditions that make effective training possible are highlighted: mainly, a synodal community that values the participation of all and the use of multiple and significant languages, which allow a fruitful approach to the Word.

#### ► KEYWORDS

Inclusion; Language; Persons with disability; Sacred Scripture.

✉ [pestelli65@gmail.com](mailto:pestelli65@gmail.com)